

DEL L'USO
ESTERNO, E INTERNO
DEL
MERCURIO
DISCORSO
DI GIUSEPPE MARIA SAVERIO
BERTINI
FIORENTINO.



1. *Staphylococcus aureus* 2. *Staphylococcus epidermidis* 3. *Staphylococcus saprophyticus* 4. *Staphylococcus sciuri* 5. *Staphylococcus carnosus* 6. *Staphylococcus hyicus* 7. *Staphylococcus pasteuri* 8. *Staphylococcus saprophylus* 9. *Staphylococcus aureus* 10. *Staphylococcus aureus* 11. *Staphylococcus aureus* 12. *Staphylococcus aureus* 13. *Staphylococcus aureus* 14. *Staphylococcus aureus* 15. *Staphylococcus aureus* 16. *Staphylococcus aureus* 17. *Staphylococcus aureus* 18. *Staphylococcus aureus* 19. *Staphylococcus aureus* 20. *Staphylococcus aureus* 21. *Staphylococcus aureus* 22. *Staphylococcus aureus* 23. *Staphylococcus aureus* 24. *Staphylococcus aureus* 25. *Staphylococcus aureus* 26. *Staphylococcus aureus* 27. *Staphylococcus aureus* 28. *Staphylococcus aureus* 29. *Staphylococcus aureus* 30. *Staphylococcus aureus* 31. *Staphylococcus aureus* 32. *Staphylococcus aureus* 33. *Staphylococcus aureus* 34. *Staphylococcus aureus* 35. *Staphylococcus aureus* 36. *Staphylococcus aureus* 37. *Staphylococcus aureus* 38. *Staphylococcus aureus* 39. *Staphylococcus aureus* 40. *Staphylococcus aureus* 41. *Staphylococcus aureus* 42. *Staphylococcus aureus* 43. *Staphylococcus aureus* 44. *Staphylococcus aureus* 45. *Staphylococcus aureus* 46. *Staphylococcus aureus* 47. *Staphylococcus aureus* 48. *Staphylococcus aureus* 49. *Staphylococcus aureus* 50. *Staphylococcus aureus* 51. *Staphylococcus aureus* 52. *Staphylococcus aureus* 53. *Staphylococcus aureus* 54. *Staphylococcus aureus* 55. *Staphylococcus aureus* 56. *Staphylococcus aureus* 57. *Staphylococcus aureus* 58. *Staphylococcus aureus* 59. *Staphylococcus aureus* 60. *Staphylococcus aureus* 61. *Staphylococcus aureus* 62. *Staphylococcus aureus* 63. *Staphylococcus aureus* 64. *Staphylococcus aureus* 65. *Staphylococcus aureus* 66. *Staphylococcus aureus* 67. *Staphylococcus aureus* 68. *Staphylococcus aureus* 69. *Staphylococcus aureus* 70. *Staphylococcus aureus* 71. *Staphylococcus aureus* 72. *Staphylococcus aureus* 73. *Staphylococcus aureus* 74. *Staphylococcus aureus* 75. *Staphylococcus aureus* 76. *Staphylococcus aureus* 77. *Staphylococcus aureus* 78. *Staphylococcus aureus* 79. *Staphylococcus aureus* 80. *Staphylococcus aureus* 81. *Staphylococcus aureus* 82. *Staphylococcus aureus* 83. *Staphylococcus aureus* 84. *Staphylococcus aureus* 85. *Staphylococcus aureus* 86. *Staphylococcus aureus* 87. *Staphylococcus aureus* 88. *Staphylococcus aureus* 89. *Staphylococcus aureus* 90. *Staphylococcus aureus* 91. *Staphylococcus aureus* 92. *Staphylococcus aureus* 93. *Staphylococcus aureus* 94. *Staphylococcus aureus* 95. *Staphylococcus aureus* 96. *Staphylococcus aureus* 97. *Staphylococcus aureus* 98. *Staphylococcus aureus* 99. *Staphylococcus aureus* 100. *Staphylococcus aureus*

IN FIRENZE. Most of the

NELLA STAMPERIA DI GIO: PAOLO GIOVANNINI.
CASA ANCONA 40' SUPERIORI.

r

■

x

r

r r

r

r

■

r
r
r

r



Δὲς κορυφὴν τοῦ τοῦ ἄλφου, ὃ κορυφὴ
ἐν αἰῶνι κορυφὴ, ὃ κορυφὴ ἀνεκδιαιρέτως
ἀθάνατος. Ἐκ ταύτης γὰρ γέννηται ὁ ἄλφου
τοῦ κορυφὴ ἀθάνατος... ἐν δὲ τοῦ αἰῶνος
ἀθάνατος κορυφὴ, ὃ ἄλφου.

ἢ. Ἰωάννης ἁγίου. ΕΚΚΛΗ. ἁγίου.





DEL L' U S O
DEL MERCURIO
IN MEDICINA

DI GIUSEPPE M^a SAVERIO BERTINI
FIORENTINO

*Pres. alla Società Italiana di Firenze nel Mese
di Settembre 1744.*



E nel far ricerca del vero (Degradando Presidente, Docentissimi Socj, Uditori Venerabilissimi) se nel far ricerca del vero, che come luce, dell'oscurità non tanto l'accecò, cade egli forse in molti errori, perchè senza aiuto da sè, a questo gli viene insegnato da' suoi maggiori, e da' suoi amici, e da' suoi concittadini, nella medicina, vive

A 3

più

i Mr. Latta. Ediz. philol. br. a. disp. 22.

già illustre¹² di carta, gli errori, che si commettono, nascono per lo più dal seguir ciecamente l'altra autorità¹³. Imperciocchè o è la medicina *Empirica*, cioè pratica solamente, e dipende affatto dall'altra tradizione, o ella è razionale, ed essendo nata insieme colla Filosofia¹⁴, ha fatto al pari di questa il crudel giogo dell'autorità, dal quale si fa liberare, non meno all'immortale Galileo, perchè nel trattato sappe il primo scorgersi delle meccaniche discipline, nella medicina ancora lo stesso sicuro metodo fu introdotto dal gran Borrelli, e conosciuto dall'ingegnere nostro Lorenzo Bellini, maestro di tutti i medici, e padre della vera medicina, che rimessa alla carta *San Liberò*, a quel grado di bellezza, e di perfezione è stata poi condotta da' dottissimi Piccinini, e Bontarini, che ogni veramente di lei studioso fa, e ammira.

Ma non per tanto il cervello, come si doveva, il modo di medicare, da' medici stimolato, e rifiorato già disgiurato, e guasto, che anzi erodeva collò in gran parte, ed affidando quello macchia di fatto inestinguibile, di cui

¹² Illy. Luc.

¹³ « *Micheline di Bologna non imprendesse ben poco errore, seppur quel tempo mancava a studiare medicina.* » *Storia degli studi in Pavia e Pavia.*

¹⁴ Cell. pref. ad. lib. 12.

nei fi sono storici i giofii larmenci di dorchisme, ad conffessione medica^{ta}, altra ragione non v'ha per questo in pofa, fe con l'au-
torità di quello, che la medicina ciferifta-
no, o ciferiftico.

M'abbandono troppo della vostra pacienza, o Signori, se degli aerei, che a dispetto di questo si dissoltono coll'altrezza de' mali, colla struttura del corpo nullo, e coll'azione de' medicamenti, da Medici dotti e di nobil coltura, per tuttavia si commettono, volenti ostante argomento del mio discorso; ma poiché in uno di considerabili conseguenze loro fanno ancor io per molti anni della mia professione, il quale occupa l'animo di quasi tutti e ne fa contraddittori a proprio loco d'uomo, di quello io vi prego a lasciarmi parlare per ben contare

L'errore è, che il Mercurio non debba mai usarsi in medicina, perchè egli è un veleno mortifero, e almeno in qualche maniera sempre dannoso; so dimostrerò, che il Mercurio liberamente, o liberamente usato colla direzione di perito Medico produce di tutti effetti salutari, e maravigliosi.

Il Mercato non è altro che il posto a tutti agguato vivo, con l'Assimilazione, co-

* - 1. April: Frau Christa Haas, Bonn; Dr. Meier ist im
Feld; Herr Meier von München; Fräulein Mathilde
Leprieux, Chemnitz; Fräulein Mathilde Leprieux, Gießen; Frau
von, Köln; Herr von, Bonn.

ma l'imperito valge credendo due sostanze di diversissima natura confonde. Argento vivo fu egli chiamato, prima che da noi, da' Latini, e ancora acqua d'argento dal greco nome, *argyropur*, il qual nome derivò dalle apparenze sue qualche, cioè dalla sua fluidità, e somma mobilità, e facile penetrazione negli altri corpi, e dal colore celeste bianchiccio, e simile all'argento.

I Chيمي osservando, che e' non s'attacca, e non s'arruola, scottarsi i metalli, le cose ch' e' tocca, lo chiamarono ¹⁰ Acqua fusa: ma il nome di Mercurio fu dato a questa fluida sostanza da' misteriosi vanissimi Astrologi, e Alchimisti, i quali credendola simile in qualche maniera al Pianeta Mercurio, e in specie per esser ella sempre in movimento, e facile a prendere, e a lasciare varie apparenti forme, come facendo la favole della vecchia Teologia era Dio di simili doti quel Pianeta, dedussero da quella analogia, che da Mercurio ella riceve i benigni influssi, e che collo stesso nome chiamar si debba.

Io non so come per appunto stadi il Mercurio introdotta in Medicina; ma forse egli è stato conosciuto rimedio a caso, siccome a caso si sono scoperti molti altri medica-

men-

avanti se la nostra salute riceva bene , o male da certe cose protratte da noi senza risentirci , il caso ci ha fatto conoscere egualmente bene il veleno , o il rimedio , così avendo dispello

*Quel , ch' infusa providenza , di arte
Mistral nel suo mirabil magistero ¹⁰ ,*

dal quale se non viene la medicina per una , immediata rivelazione , da Lui per certo derivò in ogni maniera , come sorgente d'ogni nostro bene .

E' ben vero , che non così presto si seppe offrire il Marcopolo medicamento , che anzi per molto tempo fu negletto da' Medici , o curiosamente contemnuto . I Greci credendo di dover giudicare della natura delle cose secondo l'apparenza loro qualchè , perchè egli è freddo al tatto , e di molto peso , lo giudicarono veleno , e non l'usarono mai . Galeno ¹¹ fa dello stesso sentimento senza incertamente , e ostentamente averlo sperimentato : ed è cosa curiosa l'osservare , che Dioscoride , lodato tanto dallo stesso Galeno ¹² , credè d'averne ritrovato l'antidoto , e quello era la limatura dell'oro , che egli dice offrire stata di mirabile aiuto a chi bevuto avea l'argento vivo , il qual mirabile aiuto era tutto frutto dell'opi-

stolo

10 Petr. Son. 4.

11 Gal. de Simp. med. lib. 4. c. 17., lib. 7. Hippocrate.

12 Galien. lib. 4.

nione dell'autor dell'astidoro, che avea creduto valere l'argento vivo prima di sapere, se egli lo fosse.

Dioscoride, e Galieno furono seguiti alla cieca da tutti gli altri Medici greci, i quali non si servirono mai del Mercurio: e benchè l'ultimo ¹⁰ tra loro dica, che alcuni usavano di dare a' Colici, e agli stessi l'argento vivo bruciato, e come ridotto in cenere, e con altre specie medicole, dee osservarsi, che egli non chiama Medici coloro, che lo praticavano, che non lo propone nella cura degl'istessi mali, e che altroue ¹¹ l'avea già dichiarato mortale valere.

Un Inglese leggendosi ¹² ha creduto, che i Greci si siano serviti del Mercurio crudo, perchè essi usavano il Cinabro eternamente, e internamente, il quale opera sì essere seppè volte Belle Mercurio, nè doverli fare grand' differenza tra l'uso di quello, o di quello. Quindi prende egli occasione di confutare Giovanni Ferocius dottissimo Medico, la cui opinione fu ¹³, che noi dovessimo agli Arabi l'invenzione di questo rimedio: ma, a dir vero, i Greci non hanno invento per cinabro la Belle

¹⁰ Paul. Aegin. lib. 7. de Med. que videtur a lib. 31.

¹¹ Idem lib. 3.

¹² Hist. Natur. Med. Franc. 4.

¹³ Id. Rec. De Lux Ven. c. 1. & 2.

la cosa, che nel medesimo ¹⁾, come si era il
altre ragioni grandissima è quella della virul
za adstringente, da Giovi delirante, contraria
affatto alle facoltà molicelle del nostro Co
ncreto.

Il Fenacile dunque d'esse benissimo, ed è
chiaro secondo la medica libria, che i Medi
ci Arabi farono i primi a servirsi di sì fatto
medicamento.

L'altissimo effi colla saliva, e mescolato
lo polcia o con poco olio, e aceto, e con cin
ro grasso, e alcune droghe ne compongono un
unguento, col quale, ungendo la pelle, guar
vano a meraviglia la rogna, il male pedicola
re, l'erpice, e altri mali cutanei; e fosse ²⁾
ne impiegarono l'uso da' pastori, e quale per
qualche casuale osservazione vennero impastato
a medicar così i mali della cute alle bestie.

Farono poi seguaci degli Arabi ³⁾ tutti
i Medici più chiari d'Europa, prima del ri
nascimento delle lettere, i quali pure medi
cavano col Mercurio i descritti mali della
pelle.

Ma dopo che la Joe Venera, nuovo ed
orribil male, che tra il 1494. e 1496. ⁴⁾ dell'
India

1. Mercurius, in lib. 1. De Medicis, p. 40.

2. Mercurius, in lib. 1. De Medicis, p. 40. ³ Mercurius, in lib. 1. De Medicis, p. 40.

3. Mercurius, in lib. 1. De Medicis, p. 40.

4. Mercurius, in lib. 1. De Medicis, p. 40.

Indie Occidentale portata in Europa da' compagni del Colombo, appena s'era manifestata nel Portogallo, e nella Spagna, nell'assedio di Napoli inferò l'esercito Francese, onde la lebbra tempo, e con favore incredibile si sparse per l'Italia, per la Francia, e non molto dopo per tutta Europa, per l'Asia, e per l'Africa ¹⁰, i Medici poi sagaci, poichè gli altri attardati si rifiutano senza sapere che farsi, paragonarono le pustole, e l'ulcere del nuovo male co' mali curandi, ne' quali solitamente affliggeva gli unguenti mercuriali, e massi della pura analogia si determinarono prudentemente a curarlo cogli stessi rimedi.

Quindi è, che il dotto e avveduto Sig. Giovanni Astruc ¹¹ onde con ragione di non doversi sottoscrivere al sentimento di chi vuole inventare dell'ancora memoriale Giovanni Berengario da Carpi, che il Falloppio dice, essere stata nota e praticata solamente da lui, e pensa ottimamente di dover piuttosto chiamare il Carpenale, e l'uso concesso Giordani di Vigo promotori di questo metodo.

S'è sempre osservato in medicina, che, allo scoprirsi stile un rimedio praticato in una tal qual maniera non è mancato chi trovisse d'usarlo in altri modi, sia ciò nato da curiosità, o da

¹⁰ Fossat. Hist. Med.
¹¹ Hist.

o da uso di far meglio , o da ufficio . Per la qualcosa non è maraviglia, se fosse pensato a provare , se si potera far uso estremo del Mercurio in altra forma . Egli fa dunque sperimentare in tre altri modi , cioè per mezzo degl'impastelli, de' suffumigi, e delle lavande , de' quali modi non si nasce quasi in pratica , che quello de' cerotti, e degl'impastelli, con i quali non si copre più il corpo tutto, cosa tediosa , e di più incomoda alla cura , e da sebbene ancora capiente, oltre al non essere troppo efficace, e si continua solo a medicar con essi utilissimo i luoghi particolari, quando s'abbia a lenire un qualche duro tumore , o la cagione del dolore ostinato in qualche parte . Nel rimanente per la cura della Scabide il richiamare la pratica delle lavande sarebbe troppo ardua , i suffumigi son troppo pericolosi , e sono inutili , e negli altri mali ci vuol molta prudenza , e molto giudizio , come dimostrandogli l'Excellentissimo Medico e Poeta Veronese lo sanarete ne seguenti versi inteso :

*Talora dunque in Rore accoglier
Principalmente, ed il rimedio, e il miselo,
E l'antimonia, ed il miselo inteso;
De qual colt' uero accidenti fano
Il corpo figne, e l'infelice lor,*

E la

*E la costanza via consuma e stenta,
Ma, per due ueri, l' medicina accetto
In parte, e la parte ancor dubbia e fallace
Per cui lo spiro, che s' attrae, di fumo
Tutto ripieno nelle fauci Respir
Soffoca e stenta, e con gran sforzo appena
Dentro 'l corpo intiro l' anima insieme,
Perciò, giuliva me, nessun medicina
Cui adoprar per tutto il corpo: a certe
Membra ancorchè fosse, che gran, in cui
Le pulsate difformi, e le chiamo
Ultre tutto con dolor passando.*

Dalle cose dette finqui voi vedete, o Signori, che i Medici Greci s'ingannarono nel giudicare, che il Mercurio applicato esternamente al corpo nostro annunziasse, e che agli Arabi si dee la gloria d'averne dissipato il Mondo: ma essi Greci non s'ingannarono di meno nell'aver creduto il medicino, quando internamente s'adoperasse.

Si sappia nel quarto secolo ¹⁰, che egli bevuto non annunziava, essendo riuscito vano a una perita moglie il far morire con esse il suo geloso marito, come peritilmente cantò Ausonio ¹¹. Dopo alcuni Medici Arabi ¹² non scoprivasi in lui alcuna facoltà me-

di.

¹⁰ Dopo anni del Regno.

¹¹ Long. 2.

¹² Raso e Abu Abo. Lib. 4. Sec. 6. Alghat. e post.

difficile, ma considero, che se egli ammentava certi infetti, all'uomo per certo non faceva mal ufficio.

Nel 16 secolo Gilberto d'Inghilterra disse, che il Mercurio non era valioso⁶¹, e Giovanni di Vigo fu il primo, che preparò l'ordinale per bocca contro la peste, e la colera, nella qual malattia egli l'usò pel bene prestò dalla narrazione del Greco Medico sopraccennato. La preparazione di quel Ceraticeo Pontificio era il Mercurio precipitato rosso, che si chiamò la polvere rossa di Giovanni di Vigo, di cui egli si servì in sulla cura sopraffatta dall'elestre con molto suo guadagno, e grande ufficio degl'infetti. Noi non abbiamo riscontro degli effetti di quella polvere data da lui per bocca, se pur la dette⁶², e sapendo di certo quanto ne sia l'azione vemente, e pericolosa, possiamo piuttosto maravigliarci che egli abbia avuto della sua parole qualche illustre seguace⁶³, quanto dobbiamo applaudire alla giusta censura fattagli da' valentissimi⁶⁴.

Verso il 1540. venne dall'Africa la ricetta di certe pillole uribellane nella 689.^a de

1. Campan, nella med. Legh. 1516.

2. In 1. Vigo, pref.

3. De Vigo, lib. 1. c. 2.

4. Mercurio, de med. 688.

5. Ram. Franc. Gab. Ridup. Alon. Test. Franc. Indu. Franc.

de, compoſte d' Argento vivo, e di diverſi purganti, delle quali ſen' era ſervito Chairodino Barbaroſſa Re d' Algeri, dal quale preſe il nome ¹⁰.

I dott. Braſavola e Sonzato pubblicarono nel 1543, che egli ammazzava i bambini del Corpo umano, avertema lodata dall'ingenuo Redi ¹¹, ma non già gli uccelli, e bruchi loro s' oppoſero il Mandella, e i Lazzari (Si grande era il peſo della greca accuſa) rinverſarono l' ſperienza ſoguardò loro, e l' antica opinione, e i Medici perſuaſi della verità ſi mettero giuſtoſo a diſputare della facoltà dello ſteſſo Mercurio.

Nel Secolo paſſato diventò uſuale comune la ſua virtù contra i vermi, diſcordochè a' bambini da loro infeſtati ſi dava ſenza Medici per tutta la Fraconia ¹².

Ora s' ordina per tutto il Mondo, e ſi rimedio ſpecialiſſimo nell' alcune ſebbi epidemiche di Reggio ¹³.

I Chirurghi l'hanno preparato, e lo preparano in varie maniere, le quali ſono in uſo per gran uſo; imperiocchè, ſi i Medici docti e prudenti fanno ſoſta, e propriamente.

¹⁰ Per Ray Noddi Trid.

¹¹ Offendano anche gli ucc. uccelli.

¹² Cfr. Noddi, *Opusculum* 16, 17, 18, 19, 20.

¹³ Cfr. *Giornale di Medici*, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

ment servirsene, i Giudei, e i Montanbanchi possono impaurire, scegliendo quelle di deboli, o di sceleratissimo effetto.

Ma d'utilità maggiore furono le giuste osservazioni fatte sopra la di lui natura, e sua necessaria azione nel nostro Corpo, poichè per mezzo d' esse il vero metodo di curarla per internamente, o eternamente servirsene.

Fu dunque esaminato più, e più volte colle regole più severe della sperimentale filosofia colla felice il Mercurio, e fu riconosciuto esser egli composto di parti innumerabili molle, e di figura quasi sferica, facilissime a dividersi, e ridividersi in parti sempre minori, e alla stessa figura sempre più prossime, e quanto facili a riattarsi insieme in virtù della loro forte attrazione in poca distanza, che si accomiano, e appena si toccano in un punto, altrettanto contrarie all' unirsi intimamente agli altri liquidi, e al nostro sangue: ma tutti i nostri umori, finchè siamo sani, non son composti, per questo ci dimostrano i microscopi, e la ragione ci detta, che di globetti sferici, disposti che l'azione principale de' nostri solidi è il mantenere, e il formare esserci i fluidi, onde la naturale loro figura non è altra, che la sferica; il Mercurio dunque è sempre di per se, molto a noi omogeneo, semplice, e ben-

pre, e come dice il Dottore lo siamo con-
cedere, e siamo noi.

La gravità sua specifica è minore dell'oro, e maggiore da tutti gli altri metalli, e lo riguarda a quella del nostro sangue alla stessa circa, come 14. a 1. Aggiunge quella naturale proprietà del Mercurio a quanto la Natura, la legge della Meccanica, e della attrazione, e l'istoria degli effetti di esse Mercuriali Corpo nostro insegnano, fa facil cosa al non lodato mai a bastanza Archibaldo Picoirio ⁽¹⁾ l'intendere la necessaria misura su d'agire in virtù principalmente della gravità, lo che, se da altro alla detto Scrittore ⁽²⁾ del nostro secolo fu disputato, dipende certamente dall'aver egli considerato le affezioni comuni de' corpi, e non le particolari del Corpo nostro. Di qui è, che avendo supposto, che l'effetto della velocità del sangue sopra la velocità del Mercurio sia maggiore dell'effetto della gravità specifica del Mercurio sopra quella del sangue, conclude, dover essere la gravità del Mercurio di poco, o di nullo momento.



It is therefore recommended that after the release, the releasee should be monitored for a period of 12 months.

Book: The Last Days

in Dallas. Je mehr das mehr, um besser das, um
in einer Tausend, fähig, nicht in. Abwand.

Ma in primo luogo egli è falso, che sia maggiore l' eccello della velocità del sangue dell' eccello della gravità del Mercurio; poichè, se la gravità del Mercurio supera 23. volte la gravità del sangue, oggivoistachè questi due gravi della stessa mole, contigui, e senza nessuna aderenza tra loro fossero messi da forma uguale, la velocità loro impresa non è uguale, come infra gli altri docti autori crede Mons. Astruc¹⁰, alla cui per altro somma dottrina, e saggia inflessibile dee la Repubblica Medica il completo utilissimo trattato de' Mali Venerei, ma ella è in ragione contraria alla loro specifica gravità, così dettando la ragione, e confermando la sperimenta. Se dunque il Cuore spigne il sangue, e l' Mercurio dentro l' Aorta, la velocità del Mercurio a quella del sangue stà, come 1. a 24. Dunque gli eccelli saranno uguali, o vogliamo dire, che tanto il sangue supera il Mercurio in velocità, quanto in gravità lo stesso Mercurio supera il sangue.

Secondariamente quando fosse vero, che la velocità del sangue ecceda la velocità del Mercurio più di quello, che la gravità specifica di questo supera la specifica gravità dell' altro, lo non so dedurre altra conseguenza, se non che il Mercurio acquisterà più presto la stessa velocità, che ha il sangue.

L' Art.

L' Arteria non sempre piena di sangue ²¹ e le fibre loro circolari rimpiccioliscono il cerchio nelle contrazioni, ma non possono arrivare al contatto in tutti i loro punti, e distruggere lo spazio. Se dunque masse uguali di Mercurio e di Sangue si parcano nello stesso tempo dal Cuore colla diretta opposita velocità quelle del sangue si lasciano addietro quelle del Mercurio, ma quelle essendo raggiunte, e unite dalle nuove del sangue, che colle replicate contrazioni manda il cuore, acquistano velocità, e si guateranno ad acquistarne, finchè non siano al sangue ugualmente veloci.

Dunque, quando ancora il sangue avrà velocità in ragione di quella del Mercurio assai maggiore, che ella è, non può succedere altro al Mercurio, che l' ottenere più presto gli stessi gradi di velocità, che ha il sangue.

Or questo aumento di velocità, che dee fare il Mercurio, finchè non s' è egli fatto ugualmente veloce al sangue, è quello, che da potentissima la sua gravità, e che non fa osservare da chi s'innazzella. E vaglia il vero, non albitrario veduto, che la velocità di due gravi mossi dalla stessa forza, uguali di mole, ma di gravità specifica differenti, è la ragione contraria alla loro specifica gravità; e aggiunga, che il loro momento, o impulso è il

III.

²¹ Il testo in altre mss. popoli, etc.

numero, che si produce col moltiplicare, quello della gravità con quello della velocità, e trovandosi, che l'impeto del Mercurio è uguale a quello del sangue subito dopo esser egli spinto dal Cuore nell'arteria, si troverà, che l'impeto del Mercurio cresce a proporzione, che il sangue gli accelera, come s'è detto, la velocità, e che sarebbe massimo, quando la velocità d' ambedue questi liquidi fosse 14.

Ma perchè i globetti del sangue, non essendo rigorosamente duri, nell'entrar le parti arterieali perdono parte del suo moto, l'uguale velocità del Mercurio, e del sangue non sarà mai 14, e siccome con proporzionalità, come confessa il celebre Michelotti¹ circola il sangue per certe parti cento volte più presto, e per certe altre cento volte, più tardi, come tardissimamente, a ragione d' esempio, egli circola per i vasi piagginosi e medollari, così lo stesso avverrà al Mercurio, al quale lo conseguenza molto scemcherà l'impeto: ma pure essendo sempre, questo impeto il prodotto della massa moltiplicata per mezzo della velocità, sarà egli sempre grande in riguardo del piccolissimo, che ne ha il sangue, e giusto dove più bisogna, cioè ne' vicini canali, ne' quali le cap-

B 3

gio-

1. De Hip. Sect.

gioni di molti mali s'aspidano: ma nell'impeto del Mercurio consiste la sua azione, e l'impeto dipende principalmente dalla gravità, dunque moltissimo, e in primo luogo dai flussi la gravità nel Mercurio, secondo il sopralodato Medico Rinzano testè, e insegna.

Per qualunque quantunque volte il Mercurio preso per bocca passi per la vie del chilo al sangue, o applicato chiaramente al Corpo nostro da' vasi assorbenti della cute sia portato alla circolazione col sangue, onde dal Cuore sia spogliato nell'Arco, non potrà egli agire verso le tuniche dell'arterie più che il sangue, se non a poco a poco, cioè secondo l'aumento della sua velocità. Quindi egli solo non sarà mai, no di produrre l'Arteriosclerosi nell'Arco d'ella cute, come è stato accusato da Medici per altro detestarsi, mentre si muove verso lo stesso arco con momento eguale a quello del sangue: ma quando a proporzione, che acquista velocità crescendo di momento e di forza egli è in grado di far impeto verso i vasi arteriali più che il sangue, allora, se gli stessi vasi sono minor resistenza, cederanno, e si faranno arteriosclerotici, come alle volte è accaduto. Pure s'è osservato accader ciò molto di rado e ne' corpi di fibra o troppo rigida, o trop-

po debole, ne' quali l' operazione del Mercurio non è stata regolata da perito Medico. Inonde devesse incolpar piuttosto l' ateria negligenza, o temenza. Qualche volta i rimedi Mercuriali sono stati ordinati a chi avea già un manifesto principio d' *Asterosina*, nel quale il precipizio dell' inferno era loro necessaria conseguenza, come infra gli altri chiari Scrittori ha notato l' Illustre Sig. Valerianghi ¹⁰; in simili casi ognun vede, che il malato soccombe per la pura ignoranza di chi l' assiste.

Ma se le fibre arteriose, conferendo il suo natural moto, sono urtate da' micromi globetti mercuriali, forza è, che sostituiscono al proprio moto d' *oscillazione*, perciocchè è uguale l' azione alla *reaction*, e l' Corpo nostro scontraa l' epidemiale, tutto vasi, e canali, come la stessa industria del singolare Federigo Ruisch ha dimostrato, ha un principio certo, per facilitare, crescere, o scemare la circolazione, e separare que' mali, che da quella impedita, o ritardata dipendono.

S' avvegga, che gli stessi globetti mercuriali son sottoposti come quei del Sangue al consueto moto di *contrazione*, o di *relaxation*,

B 4

C 2

¹⁰ De Aer. Acut. Obiter 1.

¹¹ Avviam noi, il talo in Immensi Baci, prout Ai, cum talis Roborem.

e a' urtelli tra loro contrariamente, e con i globetti sanguigni, siccome quelli per necessità sempre s' urtano tra di loro; onde, mercò degli urti, che i sanguigni ricevono da' mercuriali, fanno turbare le loro forti attrazioni, i contatti, e le coerenze, ed essi restano indei di loro divisi, e discolati.

Il perchè tutta l' azione del Mercurio farà l' accrescere il moto a' solidi, e l' diminuire, e dissolvente i liquidi, co' quali egli circola.

Seguirà dunque la sua circolazione, e non potendogli fare ostacolo i diametri piccolissimi de' più generali nostri vasi, perchè, dividendosi in estremità sempre minori, gli assi di quelle faranno sempre minori de' diametri di quella, se gli ruberanno gli umori per tagliarli, e arrestati, faranno quelli de' lui moti e divisi, e se gli stessi umori abbiano tal coerenza da resistere all' impeto delle dette minime sfere, quelle dopo l' urto o si fermeranno, o passeranno per i laterali vasi, e le nuove, che per mezzo della circolazione succedono, non v' è dubbio, che a forza de' replicati colpi non siano per vincere la fetta loro resistenza.

E' ben vero, che in simili circostanze spunterà il Mercurio con molto tempo; imperciocchè la circolazione non si fa così presto.

do per tutto il corpo, come alcuni valenti uomini si sono pensati. Già n' è stato dimostrato l' errore dagl' insigni Keil, Olfmann, e Deparcet, e la casuale osservazione fatta a Londra dal Sig. Gerolamo Becham¹⁰ sopra gli ossi diventarvi rossi di certo animale, per la quale scoprì, che non meno di 18. giorni vi voleva, perchè arrodisissero, illustra non poco questo argomento. Il Sig. Dahanet dell' Accademia delle Scienze di Parigi¹¹ è andato ancora più là, e oltre molte belle osservazioni, e riflessioni, che egli vi a fatto, ha veduto, che vi vogliono più mesi affinchè l' ossa degli animali vivi perdano quel color rosso, che acquistano per mezzo della radica dell' Eritrediano, detta Robbia de' tinctori, data loro per cibo o sola, o mescolata con altro alimento, nè ha mancato d' avvertirci, che nel 1716. sopra il Mizzabdo, che la detta pianta ha la proprietà di tingere rosso l' ossa degli animali, che sono essano.

Si può avvalorare l' azione del nostro Fosile mercè di certi spiriti acidi, come insegna la Chimica. Questi spiriti son soli difficili in poco quantità, le cui parti, essendo solide, e di non poca materia, s' attraggono molto una loro, e più sono attratte da quelle del

1. Hist. de l'Acad. Roy. des Scien. 1710.

2. Hist. de l'Acad. Roy. des Scien. 1720.

del Mercurio, le quali delle falce si reflettendo, e acuminandosi, come di tante punte, di effere che, che meno, fono diventate angolari. S'avrà dunque un' aggregato di Mercurio e di falce, di molta gravità, e di figura angolare. I corpi, le cui superficie fono angolari, fe si muovono, esercitano il loro momento contro di chi fa loro refistenza in proporzione della velocità, della quantità, della materia, e dell'acutezza degli angoli. Il corpo, che ha la base in minor proporzione all'altezza, è quello, che ha la maggior potenza di fendere, o di dividere. Dunque il Mercurio unito per l'arte chimica a' falce, e posto in movimento pel nostro Corpo farà diversi effetti, e o loderoli, e gravissimi fecondo la velocità, il numero delle parti falce, l'acutezza degli angoli, e l'estensione o coerenza di quella allo stesso Mercurio.

In qualunque modo però egli poffa incerta delle azioni di noi alla circolazione, esercita, come s'è detto, la sua forza sopra le parti nostre solide, e liquide, le fibre acquifano moto e vigore, onde il pulfo si fa più frequente e più valido, e s'abbelliscono, e fi fciolgono gli umori tutti. Dunque si accrescono, relativamente all'intervallo del palamento, or quella, or quell' altra separa-
 106.

1. Methodus, De Causa De Separatione humorum.

vione, ed ora più insieme, e si produrrà l'incognita agli Antichi *separatione*, che *salvazione* s' appella, la quale, siccome non è necessaria a promuoversi in tutti i mali, così in certo grado di *Las Venere*, quando per altro la Natura d' un corpo di per sé non vi resista, ella è in qualche grado necessarissima, dimodochè il suo reale ormai vanti le speranze di quelli, che sogna il di lei soccorso rimanesse o di poter curare, o di dover guarire¹⁰.

Or come tutto questo non vuol dire altro, che crescere a' solidi la virtù loro di costruzione, e di dissoluzione, e rendere a' nostri errori la naturale circolazione, nella quale consiste la sanità, e la virtù, così per necessaria conseguenza il debbesi vincere tutti que' mali mali, che dipendono da un certo indebolimento delle fibre, e dagl' incagli, e da' ristagni degli umori ac' moromi tali d' ogni genere.

Quindi si sapervanno felicemente l'ossfrusioni, e i loro necessari sintomi, come, l' offensa collapsione del Ventre,¹¹ alcune periodiche necessarie purgazioni suppelliche¹², certa sorta di febbre¹³, i dolori ematoidi e articolari, i tumori delle ghiande,

e de-

1 *Pract. Hist. Med.*

2 *Antiqu. Per.*

3 *Pract. Ration.*

4 *Ramusius De Mor. Acut. c. 11.*

E qui mi si permetta a riguardo dell' obbligo firerissimo di mia professione il dire, che essendo nei nostro soggetti alla circoide di questo male, al quale il dornio, che hanno del nostro paese ventiquattomai molto infuato, come ha saputo osseruar molto bene il Sig. Doctor Germano Pasquali¹², e, che molte volte e cominciando leggermette, come dall' incantazione di mora o di fuso, o dell' uno e dell' altro insieme in una mano, o in un braccio, in poco tempo si fa irreversibile, e termina nella mortale apoplezia, o pure levanda il moro, e 'l fuso alla metà del corpo, i moro per fortuna restano flaccidi affatto nel braccio, e almeno in qualche poco nella gamba, e nel piede, a dis-

pett.

12. *Idem* fuit mirabile, videlicet, quod taliter fuit volutatum
13. illi praesentem. Ubi cum primum cognovisset, amplexatus
14. per modum carissimi amicitiae per longum diutius, quod
15. fuit, deinde in ipso tempore, de illi sollicitus.

16. *Constat* p. Et videtur si possit fieri de illi
17. *Moribus*, quod illi videtur in se fuit volutatum
18. cum illis, quod deinde fuit per se ipsum a. *Gro*
19. *Robertus* Lancelotti, cum *Germano* fuisse fuisse fuisse
20. *Moribus* illis in modum fuisse volutatum fuisse fuisse
21. praesentem, quod in ipso tempore fuisse fuisse fuisse
22. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
23. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
24. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
25. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
26. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
27. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
28. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
29. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
30. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
31. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
32. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
33. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
34. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
35. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
36. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
37. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
38. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
39. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
40. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
41. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
42. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
43. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
44. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
45. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
46. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
47. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
48. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
49. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
50. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
51. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
52. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
53. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
54. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
55. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
56. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
57. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
58. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
59. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
60. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
61. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
62. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
63. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
64. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
65. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
66. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
67. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
68. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
69. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
70. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
71. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
72. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
73. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
74. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
75. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
76. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
77. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
78. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
79. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
80. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
81. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
82. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
83. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
84. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
85. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
86. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
87. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
88. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
89. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
90. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
91. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
92. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
93. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
94. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
95. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
96. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
97. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
98. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
99. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse
100. fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse fuisse

1. *Latine* fuisse fuisse fuisse.

petto de' rimedi, che classici sogliono chiamarli, e casistici, se non ancora specifici, io per me credo, che la quello male, premesse le altre opportune diligenze, si debba porre in uso francamente il Mercurio, il quale da un Medico leghano stato osservatore de' suoi effetti ¹⁾ fu chiamato giustissimamente, pochi anni sono, *Remede curative della paralisi, e profusione dell' apoplezia*.

Dalle Transazioni filosofiche della Società Reale di Londra ²⁾ sappiamo, che il Sig. Doctor James ha curato felicemente col Mercurio il morbo mortale del can rabbioso in una quantità prodigiosa di cani ³⁾, e poi in tre persone; ed può guagnar nuova la cura a chi sa, che ne' cadaveri degli *Idrofici* si trovano sempre varie interne infiammazioni. Due però notarsi, che nessuno de' tre risorci tali è del terzo grado, al quale quando il male è condotto, è impossibile, per l'apertura de' cadaveri il trovarvi riparo: onde d'ordinare nel primo grado, cioè poco dopo il morbo, o almeno subito che si manifesta il grado secondo, affraddo egli pel terzo grado affatto superfluo. Ma poichè il pio, e docto Monf. Hec-

1) Il Sig. Sebastiano Rectori di Torino (1777).

2) 1773.

3) Il Sig. Doctor Giovanni Falgout ha curato coll' quell' Idrofici un suo Can Rabioso.

Hacquet ha osservato ⁶⁰, che le carate di sangue dalle arterie temporali, e dalle vene jugulari guariscono prontamente questa terribile malattia, che similis Medici, si potrebbe considerare, se fosse più di ragione il cominciare la cura con questo metodo, e passar poi al Mercurio, si bisognasse. Del resto si veda il Palmario, come nelle stesse Trasformazioni si nota, che verso il principio del passato secolo si medicava comunemente la rabbia coll'unguento Mercuriale. Ravello Medico di Metz verso la fine dello stesso secolo dice, che non dee dubitarsi punto d'ordinare nella rabbia il Mercurio, e il Sig. James n'è rimasovuto a Londra, come lo fece in Francia Mout. Desault, Mout. Besslet, e Mout. Bertrand.

La lue venerea, per quanto ella sia annidata negli uretri, nelle membrane, nelle ghiande, negli ossi, cadute a' replanti colli del Mercurio, e ogni sua contagiosa e possente parte o materia usata, e se ne uschi con lui per i vari esisteri de' corpi infermi.

La peste bubonica, che dalla peste venerea, la qual comincia in buboni, diffonde nella maggiore velocità, con cui opera il contagio, e nel modo, col quale egli si comunica, si dee curar col Mercurio unito alla canfora, se-

Secondo l'osservazione del Signor Sereber
fatta nella pelle di Uranus del 1778, e
1779, e con questo stesso metodo può chias-
suno desiderarsi ¹⁰.

Finalmente il Boerave ¹¹, da alcune so-
lici esperienze fatte, propone, che nel Mer-
curio si cerchi l'antidoto del vaiuolo, e già
l'hanno sperimentato utilissimo il Sig. Gio-
Carlo Sprelli, il Sig. Paolo Gotlieb Wecla-
hof ¹² e il Sig. Giosebatista Morcati ¹³;

L'azione del Mercurio è grande, come
abbiamo veduto, e dipende principalmente,
dalla gravità, dipoi dalla sferica figura, dalla
divisibilità, e dal non esser egli mai al re-
stato

- 10 Populino M. Mercurius datus cum complura
11 Boerave, et ceteris del. reperta videri, et ceteris, etiam
12 et Mercurium datus complura, et ceteris, etiam
13 et populi et habent datus. Et ceteris datus. Etiam Mer-
14 curius datus, etiam datus datus, etiam cum complura
15 datus pro datus complura populi et habent datus
16 (1779. p. 1)
- 17 et datus etiam habent populi pro Mercurio datus
18 etiam et datus populi, etiam datus, et ceteris complura etiam
19 etiam (1779. p. 1) Etiam cum datus complura
20 et complura complura datus (1779. p. 1), et populi
21 datus complura (1779. p. 1). Etiam complura Mer-
22 curium datus etiam datus complura, et ceteris complura
23 et populi, et habent datus, etiam cum complura
24 datus pro populi complura,
- 25 1779. p. 1. Etiam pro datus populi complura etiam
26 complura populi, etiam datus, etiam complura, Mercurius datus
27 etiam pro etiam complura complura complura,
28 etiam complura etiam complura, etiam complura
29 datus complura
30 etiam.

firo sangue: Sarà dunque alla compostela in-
proporzione della resistenza de' corpi solidi,
e della quantità, che d' esso si perde: come
dunque varia sono le cure de' corpi, e i
gradi delle malattie, nelle quali s' agiscono,
varia ancora se dee esser la stessa azione.

Un corpo con un grado di tal male guar-
irà per una certa dose di Mercurio, un al-
tro corpo nella stessa circostanza ne soffrirà
offeso. Un male, la cui essenza consiste, in
cagione d' esempio, in una forte costrezza di
umori negli ossi, o nelle ghiande, dove la
forza vitale, e circolatoria è debole, non
può guarirsi con poco Mercurio, quando al
contrario una moderata costione ne' liquidi
o una parte o maggior forza di circolazio-
ne sottoposta ne richiede minor quantità.

Così riferendosi alla diversità de' cor-
pi, della parte inferma, e delle cagioni più,
o meno forti, che vi producono il male, è
necessario il conchiudere, che lo stesso rim-
edio dovrà graduarsi con possibile discrezione,
che non è sempre necessario servirnos per via
d' azione alla pelle, o del preparato chi-
micamente per bocca, e che servirà alle vol-
te il prenderlo crudo unito al pargente, co-
me si è fatto rinnovare l' uso in questo seco-
lo, benchè con troppa lode, ¹, alle volte

C

12-

¹ Edith Rippe. Med. et Chir., Suppl. II. Mercurio.

talqualche a piccole dosi, secondo il legato del Dover¹⁹, merenda abbracciato da' dotti Professori di Padova, e di Venezia²⁰, oppure unito alle calze, o agli occhi di granchi, e alle volte finalmente la semplice sua bollitura in pura acqua, come in certi mali di nervi, e d' altra specie l' indigne Medico Giorgio Cheyne propone²¹.

Sarà dunque il Mercurio di facile amministrazione, si potrà egli con sicurezza, di coscienza ordinare da tutti? Detera certamente il buon senso, che questa è necessaria ispezione di perito Medico, come che egli solo secondo le giuste osservazioni, e 'l buon ragionato sapere osservarne gli effetti, e dirigerne l' azione. E qui vuol bene intendersi, o Signori, che c'è si parla in questi, che convenga ordinare questo medicamento - Ma è a chi apparterrà il decidere, se non al docto e prudente Medico, quando egli è indicato in un tal male? Non sarebbe ella vana, o colpa grave il promettere per mezzo del

ri.

¹⁹ *Idem*: De Mercurio, Ven. To. 2.

²⁰ *Idem*: *Phil. de rebus, supra citatis*: in nota, verbis citatis: n. 2.

²¹ *The English Mercury: or Treatise of Nervous Affections of all Kinds*, in: *The second volume* London 1722, in 8°. Detera la verità di quella idea alla grandezza del belato Sig. Giorgio Tynd, e l'incerto della traduzione in questi luoghi da Lei Sign. Editor, la quale sarebbe di necessità per ben pubblicare, che Egli stampasse.

rimedio gran cofe , quando egli dovete effer di certo uccide , ovvero dannoso ?

L'infirmità è ben chiara , quando non fi fappia il tempo , e l'elezione della maniera , e della quantità di darlo ; e il danno s'avrà di certo in tutti que' mali , che da altre , e ragion , che dalle fopra efpoſte provengono .

Quelli ſono l'epileſia ex anemione , l'affezioni nervoſe da materia ne i nervi , o intorno a' nervi ammalare non dipendenti , gli ſpazi di ſangua , e tutte l'altre emorragie , le piaghe interne , le dilatazioni delle arterie , lo ſcorbuto caldo , e tutte le vecchie dure , e ſcleroſe obſtruçioni , tra le quali dee comprederti il cancro , come riſpettando alla maniera dimoſtrata di operare del Mercurio ſi deduce per conſollaria , ſervanda aggiunger , che nelle vecchie obſtruçioni , e nel cancro , quando e' non ſia in principio , moverà egli la ſiſta materia ac' vaſi , e infieme creſcerà il moto di tutti gli umori , ma perchè la materia è troppo ma ſe coacta , non reſterà diviſa e ſmolta , e per conſeguenza potente a paſſare per l'eluvionchè più argute ac' vaſi , e ſolo uiterà gli ſoli vaſi , gli dilenderà , gli compierà ; e dal moto creſciuto negli umori ſeguirà , che in maggior quantità quelli ſi porteranno de' loro a i canali ſottopoſti , e adducati agli eſtremi , e poichè ſono dagli e-

frutti corrupti, non concederanno agli stessi esseri libero il passo, anzi, obbligandogli ad arrestarvisi, dovranno per necessità inflamarli la parte infera, e per l'una e l'altra ragione allontanare il mortale loro disfacimento.

Mangiato il Mercurio col dovuto metodo, vuol dire con tutta la dottrina Medica, e con tutti i fondamenti di quella quanto mirabile, altrettanto difficile arte, produrrà egli sempre i salubri effetti sopra descritti; e quasi conferiremo effere ancora maravigliosi, riflettendo, che nessun altro medicamento gli produce mai così presto, e che molte volte non gli produce giammai.

S'aggiunga l'istoria delle cure de' mali effetti del corpo nostro, e prendendoli cognizione de' prodigi, che gli eccellenti nobili Professori di Chirurgia fanno col Mercurio crudo, o in diverse maniere preparato, o mescolato con altre cose, la cui operazione è sempre meccanica, sarà sempre più dimostrata la verità di quanto sopra ha detto, e mirabile sua azione s'ha detto.

Ma per ciò non ostante fanno sacri alcuni oppositori, delle quali, quando vi piace, Uditori, di rinovarmi la vostra benigna attenzione, come vna supplica, e

trò il piacere di fare efame il più rigoroso, sperando di dimostrarvene la debolezza.

La prima opposizione è, che il Mercurio non è rimedio pel nostro paese, perchè la nostra aria non lo vuole, ed a ci fa per quella ragione di brutti scherzi.

La risposta sarebbe oscura, se procedesse da' fatti bene esaminati, i quali la dimostrano. Ma permettetecci, che io la chiami gratuita, dachè, se ognun di voi si piglierà il pensiero di esaminar da qual fatto sia ella dedotta, s'accoggerà, che o fosse falsi, o roventati a capriccio, ovvero che le delgratie raccontate avvennero, o per ragione del grado insuperabile del male, o da altro rimedio, che dal Mercurio, o dall'imperizia di chi ne interpretò il ministero.

Del resto il clima della Toscana risponde alla temperie di quello di Montpellier, e de' luoghi suoi circonvicini¹, dove è comune recata esser scuola di pratica felicissima di questo medicamento.

Ma quando ancora quello non fosse, farei interrogare i dotti, e dotti nostri Medici, alquanti de quali fanno esser mio grande onore, che quel diano ad ascoltarne, rispon-

C 3

pon-

¹ e lo attigua il più popolare al Clima di Montpellier, e de' luoghi circonvicini, i quali rispondono al Clima della Toscana. L'Autore Cardinal Fama poco degli anni seguenti tradotta da Firenze in lingua Toscana da Alberto Lucio da Capri.

penderanno francamente, come al valiente
Sobaldò rispose il Pocarano, ¹⁴ cioè che,
ogni medicamento, il quale in un paese serve
a curare un male, servirà a curare lo stesso
male per tutto il Mondo, perchè si dia nella
giusta dose; della quale faria e giusta rispo-
sta la conseguenza legittima è, che debb' in-
te ogni studio per rinvenire la dose de' suoi
Medicamenti in proporzione a' climi, cioè
alla natura di chi gli abita.

L' esperienza, con la ragione attile, ha
confermato, e confermerà sempre la verità
della data risposta, e già nella nostra aria,
son molti esempi, che se fanno ampia dimo-
strazione, i quali cominciano ad esser noti.
Ma senza cercar d' altro serve il sapere, che
nella Spedale di S. Eustachio detto de' Leb-
brosi, sono resti anni in circa, che colla
semplice unzione Mercuriale si medicano le
piaghe inveterate a quei miserabili, senza
che sene sia mai veduto uno esempio fallito,
i quali tutti guariscono della scabbia, e per
lo più si liberano felicemente da ostinate scul-
fisse ischiatiche, e reumatiche, e da altri
cronici mali, se a forte gli hanno.

S' oppone in secondo luogo la diffama-
zione del Mercario, che, secondo l' istoria
Medica, figurò poco dopo gli applausi fattigli
a Chi-

¹⁴ For. Boiss. de Leg. Med. etc.

a cagione de' cattivi affetti, che egli produce, e fine della morte d' alcuni Personaggi ¹⁰. Ippocrate allora i Medici, e lo decollarono. Dunque se egli in altro tempo bandito da' Medici, come autore di gravi mali, e da morte, e siccome, la Dio mercè, si sperimentarono scitili i decreti d' alcuni leggi, e d' alcune usanze qua dall' India portate ¹⁰, che fino al dì d' oggi si sono praticati da noi con sicura lode, e senza pericolo, perchè s' hanno ora a smettere quelli, per tornare a trafficar col Mercurio, le cui operazioni sono state una volta sperimentate dannose, e fatali?

L'istoria di Medicinas ci assicura per verità de' fatti suddetti, ma per dedurre quelle le conseguenze bisogna esaminare le cause, e chiarirle. Ognuno può ricavare da' libri de' Medici di quella età, che essi non considerando bene il Mercurio l'usavano in così poca dose, che gl' infermi di mal venereo di rado guarivano: gl' umpollici ignoratissimi, e forse gl' infermi stessi bene soffrivano in crolla dose e senza preparazione, e senza cautela ostessa, dimodochè dovea seguir senza dubbio, che i deboli cedessero alla violenza del rimedio, e i forti con molta fatica, e con mol-

¹⁰ Il Cardinale de' Legnati, Affonso Berge, e l' Abate Sallusti, *Praxis Hist. Med.*

¹⁰ Come fu il Giustiniani nel 1517, la Casanovi nel 1533, la Belli-paglia quasi tutto il suo tempo, e pure dopo il Belli-paglia Affonso de' Medici. *Vide Lib. 1. c. 4.*

molto tempo ricorressero in sanità; ed è certo, che se ancora si usava il Mercurio senza il dovuto metodo sene vedevano i nocivi effetti, come in una dotta dissertazione fa vedere il Chiarissimo Sig. Boissier ¹⁹.

Successivo, è vero, con lode universale i suddetti decorsi al Mercurio, ma è vero altresì, che per guair quella lase a un certo maggior grado condotta, se ne viddo ben presto l'insufficienza, e i Medici furono obbligati a ricorrere di nuovo al Mercurio, che, preferendolo con tutta la prudenza, e con ogni maggiore attenzione, è poi sempre stato riconosciuto il rimedio più certo, e più sicuro per guair quel male.

I decorsi de' Legati fanno ora e nel quello, che sempre hanno fatto, cioè guariscono, siccome pel passato hanno guarito, alcuni piagabili gradi della sifilide, i maggiori non gli guariscono, e forse non gli hanno guariti mai.

La scuola dunque sappia una volta al Mercurio serbier il solo cattivo modo di darlo, e i decorsi, che guariscono certi gradi di un male, non l'escludono, quando c'è bisogno, anzi perchè usati essi in male di sorta a lode superiore oltre al non poter guair gli infermi, proteggendogli, e confermndogli loro nocione eternamente, la buona regola sarà in

¹⁹ De' Chirurghi trovasi la stessa storia veneta.

in quel caso di trasferirgli, e di praticare, in loro vece il Mercurio.

La terza opposizione è il sapere da tutti i danni gravissimi, che fanno gli altri Mercuriali, a chi dà nelle Misure, a chi indora col Mercurio gli altri metalli, e a chi non presta i suffraggi con ogni cura maggiore.

Quanto alla Misura non si debbono incolpar sempre gli altri Mercuriali; l'acqua, guasta, e più in specie l'artefice che la parte mortale, ma concedendosi, che ancora gravemente usura il Mercurio, Moen de Lussac ha osservato ²¹ che quegli, i quali non vi vanno senza, e che ritornando alle loro case si curano di tutto punto i vestiti, e le scarpe, si conservano in perfetta salute, e compiono lo stesso tempo, che quegli, che non vi vanno, anzi che alcuni da loro sono guariti dal mal Venereo, che la vi portavano.

Per la qual cosa il costume ricevuto, dentro al corpo le particelle Mercuriali si sciolte, come per certo dee avvenire a chi prenderà il Mercurio per bocca, o per effumazione in troppo grande quantità.

I detersivi politici a Mercurio, e chi è esposto con temerità a suffraggi se possono nocere gravissimi danni, perchè movendo il fuoco le gravi piccole sferre del Mercurio con
fac-

²¹ Memoire de l' Acad. Roy. des Scis. 1732.

facilità, perchè la sferica figura dà loro luogo a esser levellate da molti minimi angoli (non potendo esser toccato un corpo sferico da meno di altri erodici ¹⁾ della stessa figura e grandezza, quando è posto loro in mezzo) mette che quelle fieno per l'aria con formata velocità, e in certo numero verso il nostro corpo, ed s'infiammano con grand' impeto i solidi, e i liquidi son messi in disordine, e in rotina, e debbonsi vedere i nocci funestissimi effetti d'infiammazione, di suppurazione di Cancro, di paralisi, e d'apoplezia.

Portanto la grandezza dell' impeto del Mercurio è la cagion primaria de' suddetti malvagi effetti, che non accade nello stesso Mercurio praticato nelle maniere da noi disposte, nè nel nostro di loro coesistenza.

Si può opporre in quarto luogo, che per questo esse, e benigno sia di per se il nostro stile, per nondimeno diventa egli venefico per l'aggiunta di certi sali, e del fuoco, come ognun sa, ovvero per il solo modo meccanico, come ha scoperto il Boerhaave ²⁾, come dunque possiamo assicurare, che non segua il medesimo nel nostro corpo, al quale non mancano i sali, il calore, e 'l moto.

L'm-

1. Alet. Tont. Delle 4. prop. 2.

2. De Mercurio Galien. 1.

L'ingegn. Medico Sig. Michele Alberti²¹ risponde all' argomento preso dalla chimica dicendo, che egli è troppo precipitoso a fallare, essendovi una massima differenza tra i fornelli di quell' arte, e le funzioni vitali del corpo umano. Il V. Boerrave²² con tutta possibila condanna Paracelsi, l'Elmentio, Carverio, il Silvio, e tutti gli altri, che in simil guisa ragionavano, e scoprendo l'error da evitare, che non presta impollara bandiscono l'uso degli acidi de' vegetabili, perchè coagulano il latte, fa giustizia a Ippocrate, che per mezzo di giuste osservazioni avea giudicato benissimo, esser l'aceto potente rimedio de' mali fervidi, ne' quali è il sangue coagulato.

Almeno chi vuol dedurre da ciò, che nel Mercurio si osserva accender fuori del Corpo nostro, quello, che egli vuole, che debba legare dentro di noi, avelló tentato di provare, che nel nostro sangue vi fossero que' sali, che a sublimare il Mercurio si ricercano, e quel grado di calore, che infuoca, e fa rosso il vaso di ferro a una tale operazione destinato.

Dall' esperienza dell' ingegnossimo Boerrave si può al più inferire, che questa quantità di moto faccia acre il Mercurio; ma sic-

come

²¹ *Michele Alberti* Scopo p. 416. t. II.

²² *Michele Boerrave* Op. Vol. II. p. 376.

come altre all'altra diversità, che passano tra l'Mercurio messo in quel vaso, e l'circolante per i canali del Coepo nostro, la principale si è la molto minor quantità di moto, dalla quale egli di certo non riceve manutenzione nessuna, vedendosi uscir da noi liquido, e della stessa natura¹⁰, così questa esperienza essere prova contra l'asè, che di lui per noi facciamo.

Forse nella medesima esperienza il monofolo non fa acie il Mercurio, imperocchè il grande Sperimentatore lo pose in un vaso di vetro, e non ne casò l'aria, d'onde che tirando la sperimentale Filosofia avrà questi motivi da dubitare, se l'acrimonia, che egli vi acquista, nasce dal solo moto, o parte ancora dall'attrazione dell'aria, e del vetro, e da quello, che questi possono comunicargli.

Esaminerò la quinta opposizione, che, farò l'ultima, potendosi agevolmente rispondere con quanto hò detto, a chi volesse oppor di vantaggio. Questa è l'autorità d'alcuni nostri moderni Scrittori, che bastano,

e do-

10. Egli può per aria, e acqua, che lo preme, può per movimento di sé, prendendo dalla copia di qualche corpo, e da tutti le quali insieme legamenti quella poca depressione, e che resta nel fondo del vaso dell'aria, e decompono al tale, che non delle più caldense loro, resti il Mercurio in una depressione pura diretta, e accidentale, e qualche volta ne resta qualche parte sull'acqua, che si è, talora sopra, talora nel fondo, sopra il Mercurio, sotto prima.

e derubano il Mercurio, perchè dicono, e credono, che egli sia dannosissimo.

Ma, in poche parole, questi Scrittori hanno la delirata dell'opinione, che patisce l'autorità di Galeno, perchè essi ancora, dicono quello che credono, credono quel non hanno mai bene osservato, e perchè l'hanno scelerato dire, e credono, e dicono quel, che delitto non fanno.

La verità, che *non si fallisce*¹⁰, è una, ed essendo quella, che è una sicura gloria l'avervi detto, supera di per se ogni maggiore difficoltà, e si vincere ogni opposizione, più valida. Ella perciò è stata paragonata con proprietà grande¹¹ al Sale, il quale colla propria luce scopre i colori, e fa distinguere il bianco dal nero; e la medicina, che da' nostri maggiori fu costata illustrata, e ingrandita, non ho dubbio, che ancora a' giorni nostri non possa acquistar maggior perfezione, se alcuni venisse da' veri Medici l'erroneo giudizio del volgo ignorante, e vedranno da loro uscir, secondo il bisogno dell' infermi, i rimedj efficaci, siccome la ragione, e l'esperienza insegnano, e a metodo a noi più conveniente condurre . . .

La

¹⁰ Devisi Farsi. XXI.

¹¹ Caus. Med. c. 4. Item.

La stessa ragione degli empirici (ha notato bene il doto nostro Segretario ¹⁰) ha fatto agl' infermi due grandissimi mali, cioè ha messo loro in villa rimedj vari, e spesso chetoli, e i validi rimedj approvati da molta gente con sicuro timor ha proibito.

La Natura ne scopre l'impotenza, e, poiché per curare i mali non serve il consiglio, lo che alla Natura sola dobbiamo, ma vi vogliono i proportionati medicamenti, ecco che a Voi, Sapientissimi Socj, sarà obbligatissima la Medicina, mettere nel cultivatione, e illustrare con tanta diligenza, e fatica la naturale libreria secondando Voi il genio beneficentissima del nostro Real Sovrano, alla cui Regia Maestestà curoe con la nostra Società, preparare a i Medici i mezzi propri per ottenere la cognizione de' più nobili, e de' più efficaci Medicamenti.

¹⁰ Il Sig. Dottor Antonio Costa nella sua bella Memoria De' mali suoi Anonimi. Firenze 1796. Typo. del. Nic. Albrizzi lo querò.

I L F I N E.

